

L'Audax ed i presidenti delle società del tiro a segno nazionale, costituiscono di diritto i Comitati provinciali e locali. Ad essi in modo speciale è affidata l'istituzione, poichè coll'appoggio delle autorità locali devono provvedere a raccogliere iscrizioni di volontari, facendo propaganda specialmente tra l'elemento ciclistico.

« I reparti di volontari già costituiti sono moltissimi. Uno dei più importanti è quello di Milano, sorto per opera della società del Tiro a segno e comandato dal tenente Monticelli, che è riuscito a far compiere dai suoi volontari delle esercitazioni tattiche importantissime. Nel giugno scorso ha compiuto una lunga marcia di quattro giorni al passo dell'Aprica, ove si svolse una riuscita esercitazione ed ove i volontari vennero festosamente accolti dai nostri soldati alpini.

« A Firenze, sotto la presidenza del generale Della Noce, a Bologna per iniziativa del circolo del Touring, a Padova ed in altri luoghi sono sorti importantissimi reparti; ad Ancona poi, per cura di quel Comitato, ha iniziato le sue pubblicazioni un giornale destinato ai V. C. A. dal titolo *Pro Patria*.

« I Sotto-Comitati nazionali hanno iniziato i loro lavori per l'organizzazione del corpo. Il loro compito è abbastanza difficile se si tien presente che nello stato vi ha una lacuna piuttosto importante, poichè tutto è indicato all'infuori del modo di trovare quattrini. E questi, come ognuno sa, non sono troppo da disprezzare, tanto più che l'antico detto francese sulla guerra indica l'*argent* come la cosa più indispensabile.

« Ed ora attendiamo la prima grande adunata e manovra di reparti di V. C. A. che il Sotto-Comitato nazionale di Milano sta organizzando a Piacenza pel settembre venturo ».

Milano, Luglio 1908.

ERNESTO BARBERIS.

NOLI

Quando giunsi a Noli, il sole stava per tramontare dietro il capo omonimo, il roccioso e gigantesco promontorio che dopo il fugace tumulto della scaramuccia navale combattutasi fra alcune navi inglesi e francesi nelle prime mosse audaci della Repubblica del Terrore, si è addormentato in un silenzio secolare. E come, attraversato il borgo, *conobbi il tremolar della marina*, una pace diffusa andava distendendosi sull'azzurra immensità, sui foschi dorsi dei monti che fan corona alla rada, sulle vetuste mura delle case addossate l'una all'altra, sulle torri sempre più accigliate nell'assistere allo svolgersi della gaia vita contemporanea dimentica di antichi antagonismi. Una mobile candida frangia accarezzava con lieve sciacquo l'arena della riva, e qua e là alcuni squilli infantili rompevano la pace solenne dell'ora vespertina.

Anche un crocchio di signore raccolte presso la rotonda (colla quale si è risolta la quadratura del cerchio) si lasciava invadere dalla suggestiva melanconia aleggiante pel liquido specchio incupentesi sempre più all'attenuarsi dell'a luce, alla raggera aurea spiegantesi come un ventaglio favoloso sulla lontana onda infinita. Nessun panorama avvisava con altrettanta potenza il cuor della donna come la magia amma-

Appendice della Gazzetta d'Acqui 67

DA MONTENOTTE A MARENGO

Romanzo storico di Corrado Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Una notte, mentre un bel chiaro di luna illuminava la loggia del convento rispondente sul giardino, Caiti balzò sul muro e lasciandosi scivolare entro, si accostò al convento.

Quella notte la contessa si era soffermata ad ascoltare un usignuolo che cantava deliziosamente nel folto di un roseto.

Quando scorse l'ombra notturna, si ritrasse istintivamente ma, ravvisato il giovane, ristette e lo salutò.

Egli cercò intorno e i suoi occhi caddero su una scaletta a mano.

Presala e accostatala al muro, sali.

Dall'interno del convento veniva un notturno canto solenne. La luna alta nel cielo rischiarava di luce bianca la piccola loggetta.

Ma la scala era troppo breve. Rimasto a mezza via, il giovane prese a supplicare a bassa voce, dicendosi infelice e chiamandola crudele.

Ella sorrideva maliziosamente. Alfine disse:

— Amico mio, i romanzi debbono pur finire, e questo ne sarà l'ultimo capitolo;

liatrice di un tramonto marino; l'anima femminile anelante all'irraggiungibile, naviga verso gli equorei confini misteriosi e rimane soggiogata dall'immensità ignota così come nelle intime ascensioni spirituali. E' probabile quindi che il gruppo di signore colà raccolte si lasciasse trasportare verso un'isola incantata galleggiante sul mare come quella che apparve ad Ulisse, ove per ombrosi recessi il cavaliere leggendario in argentea armatura cerchi la bella addormentata nel bosco. Ma le belle signore che io non vido ammiravo, forse si intrattenevano in conversazioni meno fantastiche: l'arrivo e la partenza, la colonia balneare prossima o lontana, l'ultimo ballo al Circolo degli Artisti di Torino, l'ultima gita della Regina Madre, la sarta più in voga per gli abiti estivi, ecc., ecc.

Del resto è cosa ardua indovinare quali pensieri ondeggiavano dietro le candide fronti incorniciate di capelli biondi o bruni; pur indovinando, troverete sempre una smentita più o meno sincera sulla bocca femminile, perchè la donna non ama essere scoperta nelle piacevoli divagazioni del suo cervello.

Ero giunto un po' tardi per sorprendere la turba graziosa emergente dalle acque e ciò senza irridente allusione a Venere stillante di liquide perle.

A Noli è assai più meraviglioso lo spettacolo delle pure forme femminee sorgenti dalle acque, che non lo spettacolo del sole o della luna salienti all'orizzonte. Nè si dica, come mi osservava un innamorato della bellezza plastica, che il funereo costume vela di gramaglie la candida floridezza delle membra, poichè il mare si rende complice delle proterve curiosità maschili e fa emergere la purezza delle forme statuarie. Per questo le donne hanno una grande simpatia per Posidone. Egli ha per loro la blanda carezza e il fremito del desiderio rispettoso; egli le culla in un lieve ondeggiamento che ritempra le forze; e quando un impeto selvaggio scuote il dorso al contatto di tante grazie, egli avverte le belle fuggitive con un rapido increspamento nunziante la collera tumultuosa.....

Intanto che l'aria imbruniva e il mare assumeva toni più oscuri, la spiaggia si era fatta deserta.

Laggiù laggiù sul mistero delle acque il capo roccioso giganteggiava sempre più fosco nel lento crepuscolo.

Tutta la grande linea della curva scogliera azzurreggiava sulla maestà del mare silenzioso. In mezzo alla vastità liquida due burchielli pescherecci pareano abbandonati in una solitudine disperata. Il grande quadro già un po' naufragato nell'ombra serale perdeva di contorni, dava una turbante ansietà all'anima oppressa dal confuso raccoglimento di tutte le cose.

Quando un'ora dopo tornai sulla spiaggia, l'elegante rotonda era illuminata e le cadenze di un valzer avevano richiamato l'intera colonia balneare. Giù alla riva il mare alquanto mosso faceva sentire il suo triplice ritmo cadenzato come un insistente singhiozzo saliente nell'ombra. Mentre qualche copia danzava, quanti occhi irrequieti scrutavano nella oscurità equorea, nell'abisso impenetrabile? Il sogno spiegava più ardite le candide ali verso l'inarrivabile, ritraendosi poi impaurito all'immaginativo contatto col pauroso invisibile.

La luna non era ancora sorta a versare argento sul mare e sogni nel cuore degli uomini...

vi annuncio che domani uscirò di qui e mi presenterò alla Buri; poi tornerò ad Asti.

Egli fece uno sforzo per salire sulla loggia; ma in quel momento il canto notturno cessò e un rumore si fece udire dall'interno.

Spaventata, la contessa si ritrasse vivamente.

Caiti scese col cuore triste e tornò nella via.

Nel giorno seguente, di buon mattino, un nugolo di contadini formicolò sulle colline a monte della città. In breve ora essi circondarono le mura e bussarono alle porte gridando a gran voce:

— Morte ai Francesi!

Caiti si affrettò verso le mura.

Mentre guardava la turba schiamazzante, osservò che fra i contadini erano due o tre individui indossanti abiti volgari, ma che dall'aspetto dimostravano ben altra condizione sociale.

Guardando meglio riconobbe perfettamente il conte Franchini. Forse erano pure colà gli emissari di Regnier.

Il conte veniva a riprendere la moglie che dopo molte ricerche aveva saputo essere chiusa in città.

Caiti fece ogni sforzo perchè le porte rimanessero chiuse.

Ma crescendo fuori il tumulto, armatosi, alla testa di molti amici suoi, fece una sortita e respinse gli assalitori.

E allora io presi nota delle signore raccolte colà: la baronessa Accusani, sempre trionfale e fresca bellezza giunonica; la baronessa Bianco-Carati, figurina ideale; la contessa Alliaga di R. Caldona, coltissima gentildonna con signorina simpaticissima; la nobilissima contessina Sauli; la gentile signora Oberti; la contessa Ternengo e signorina graziosissima; la contessina di Villa Faletto, bionda come Margherita; donna Guelpa-Rocca-Ceresole, amabilissima; contessa Guaineri-Bettini, gentilissima; la signora Rossi e signorine Maria ed Emilia, distintissime; signora Secchino, intellettuale; signora Andreis, figura di bellezza meridionale; le gentili signorine Bisio; la signora Girola e signorina, affabilissime; signora Sgorlo elegantissima e graziosissima signorine; signora Damiani-Guelpa, figurina interessante; signora Leconti-Toso, plutocratica; la signora Ferrero ed altre di cui non ho potuto raccogliere il nome.

In mezzo a questo sciame elegante scorgo il simpatico barone Accusani.

L'elegante magistrato, stremato dalle solite e tediose arringhe avvocatistiche, ha deposto per alcuni giorni la toga ed è venuto a riprendere vigore alla fresca aura marina.

Intanto egli è l'anima dei convegni della colonia.

Ma poichè il mare singhiozzava sempre più nell'ombra come se fosse dimenticato nel chiacchierio femminile, per un improvviso desiderio di solitudine mi allontanai avviandomi a caso verso l'interno del borgo. Mi trovai poco dopo presso S. Paragorio, nè più ricordo quanto tempo rimasi a sedere sotto gli angusti archi di un lato della chiesa vetusta. A poco a poco il silenzio divenne alto nel borgo e sorse la luna dilagando la bianchissima luce sotto le gotiche volte.

Tutti dormivano in paese e S. Paragorio dormiva il sonno secolare entro la cripta. Io fantasticavo cose sacrileghe: per esempio che qualche figurina femminile di mia conoscenza fosse sgusciata da una delle cassette del borgo e fosse venuta a fantasticare con me nella penombra mistica della gotica volta protettrice...

Ma il santo patrono di Noli non si scosse punto nell'avello perchè la bella incognita non veane; ed io attesi l'alba per riprendere il nostalgico treno del ritorno.

Argov.

PER I RUDERI MILLENARI

L'ultimo numero della *Ragione Proletaria* reca un articolo dal titolo *Resti dell'acquedotto romano* nel quale l'autore invoca il mio interessamento a che il nostro Comune, d'accordo con quelli di Melazzo e di Cartosio, innalzi piccole lapidi indicatrici dei luoghi per ove passavano le salubri acque che, racchiuse in canali di piombo, dall'Erro scendevano in Acqui per provvedere ai suoi svariati bisogni.

L'idea di ricordare ai presenti ed ai venturi per ove passasse il genio sapiente e benefico di Roma è veramente geniale e merita di esser presa in considerazione per essere senz'altro attuata.

Per triste esperienza ben so quale e quanta sia l'animadversione cosciente ed incosciente nei nostri paesi verso tutto ciò che ci ricorda il passato e quanto studio

A tarda notte corse al convento e salendo la solita scaletta, annunciò il pericolo.

La presenza del marito irritò la contessa che decise di resistere a tale prepotenza.

Un giorno dopo giunse da Rivalta un contadino recante un manifesto di Suwaroff. Costui era mandato dal Franchini.

— Ecco il manifesto di Brunswich! gridò Caiti al Club repubblicano; la patria è in pericolo!

Nella notte armò i repubblicani, ordinò loro di tenersi pronti, e alla presenza di molti cittadini, fece bruciare il manifesto di Suwaroff. Poi, sempre per la via del giardino, corse al solito convegno.

La contessa gli disse: — Bisogna resistere a qualunque costo!

Armò pure molti contadini e creò pattuglie di vigilanza.

Ma poco dopo Caiti apprese che gli insorti di Rivalta si erano dichiarati realisti, e che sarebbero venuti a saccheggiare il Ghetto. Fingendo votarsi a difesa della proprietà, egli si tenne armato con i suoi e pronto a respingere qualsiasi attacco.

Nel cuor della notte un gran galoppare risonò dalla parte di via Alessandria. Poco dopo apparvero confusamente i profili di quattrocento cavalieri seguiti da quattromila fanti, guidati dal generale Victor.

Mentre Victor parlamentava con Sacco

si ponga da alcuni nel voler ostacolare il culto delle patrie memorie, frutto questo di ignoranza che, maturata cogli anni, rende palese in cotestoro la gioia di godere tutta la materialità del viver moderno senza poter assurgere, anche per poco, alle pure idealità che solo l'arte nelle sue svariate divine manifestazioni riserva agli spiriti veramente nobili.

Appunto perchè non vi degli ostacoli maggiore deve essere nei buoni e colti cittadini l'amore per la conservazione di tanti nostri ricordi che intimamente si legano alla storia nazionale e per essa alla storia dell'umanità: ogni pur minimo ricordo di opere e di fatti antichi è lustro e decoro della nostra vita passata, luce per quella avvenire.

Ringrazio quindi chi sulla *Ragione* a me si rivolge, pronto sempre e come privato e come ispettore degli scavi e monumenti del circondario, ad assecondare gli sforzi di quanti fra i meandri degli evi antichi rendono tributo di onore a questi belli e dolci colli monferrini celebri per grandi e forti imprese.

I ricorsi storici del Vico si avverano: fra non molto Acqui moderna nei suoi commerci, per gli usi dei suoi abitanti avrà quella stessa acqua che nascente dal medesimo Erro fu nell'Acqui antica.

Inaugurandosi il nuovo acquedotto si ricorderà l'antico ed in allora col tenue concorso dei tre municipi interessati si effettuerà il desiderio comparso sulle colonne della *Ragione Proletaria*.

Acqui, 30 Luglio 1908.

C. CHIABORELLI.

Dovrei ora rispondere allo stesso giornale per altro articolo di cronaca che riguarda un certo *Italus*: lo farò prossimamente. C. C.

Esposizione generale nazionale

Ci scrivono da Asti:

Per dare un'idea della importanza e della crescente favorevole accoglienza che ottiene la prossima Esposizione generale nazionale di Asti (autunno 1908), pubblichiamo con piacere le seguenti notizie al riguardo:

La Giunta Municipale di Asti. Ha concesso gratuitamente il grande edificio dell'« Alla » per sede della Esposizione; i locali per gli uffici di segreteria, direzione, presidenza e Giurie; il dazio rimborsabile sui prodotti che entreranno in Asti e diretti alla Esposizione e numerose medaglie e diplomi per gli espositori.

Il Comitato Agrario di Asti. Medaglie di argento e di bronzo che mette a disposizione delle singole giurie.

Il Ministero dei Lavori Pubblici. I ribassi ferroviari di andata e ritorno sia per le merci, sia per gli espositori.

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Varie medaglie e diplomi per i consorzi speciali.

Il Ministero della Istruzione Pubblica. Varie Medaglie e diplomi da assegnarsi ai concorrenti nelle categorie Belle Arti, Arti Decorative ed Arte applicata all'Industria.

La Camera di Commercio di Alessandria. Una medaglia d'argento dorata ed una di argento.

La Camera di Commercio di Cuneo. Una medaglia d'oro vermeil e due medaglie di Argento.

La Camera di Commercio di Modena. Una medaglia d'Argento.

accorso coll'uniforme di ufficiale francese, un colpo di fucile parti dalle mura e uccise un aiutante di Victor. Victor si irritò e minacciò di prender d'assalto la città se non gli concedevano alloggio notturno.

Caiti e i suoi amici allora si affrettarono a chiudere le porte.

Victor si attendò nel piano e sullo stradale, mentre sulle mura gli amici di Caiti e molti cittadini vegliavano.

— Non più soldati! — gridava Caiti; nè Francesi nè Teteschi! viva la repubblica piemontese!

Così operava perchè aveva compreso che dopo la battaglia di Verona, di Cassano d'Adda, della Trebbia, i Francesi erano in ritirata e che presto gli austriaci si sarebbero gettati sull'agro acquese. Se Suwaroff invadeva il Monferrato, avrebbe raccolto le ire e le speranze occulte dei patrizi, dei preti, dei monarchici più arrabbiati, e il conte Franchini lo avrebbe designato al feroce maresciallo, quale pericoloso rivoluzionario.

Caiti mandò fuori una spia incaricata di investigare se il conte Franchini fosse ancora presso le mura. La spia rientrò poco dopo riferendo che il conte era fra gli ufficiali di Victor ai quali aveva offerto una cena preparata all'aperto.

(Continua).